



Telescope

Il giornalino del Liceo Galileo Galilei di Macomer

"Il peggior nemico della cultura è la noia, la mancanza di chiarezza, o l'assenza di creatività."

Un pubblico distratto dal rosa

Quante volte, in questi anni, avete sentito pronunciare la parola "femminismo"? Sicuramente molte, incessantemente, quasi con assiduità martellante. Parliamone e cerchiamo di comprendere la dinamica del fenomeno, nei suoi pregi e nelle sue immense contraddizioni.

Un merito che possiamo attribuire a questa nuova tendenza nella società: aver sdoganato la lotta per l'abbattimento delle disuguaglianze di genere. Merito non da poco. Rendere masticabile a tutti ciò che pochi anni fa era tabù: "Capii che sperare di essere rispettata dalla gente per essere femminista è come sperare di non essere caricati da un toro perché si è vegetariani" diceva la cilena Isabel Allende. Oggi la situazione si è ribaltata. Invertita. Tutti e tutte si dicono femministi... ma. Vi è sempre un "ma".





Se a tale fenomeno applaudiamo soddisfatti e compiaciuti è solo perché non ci siamo soffermati ad osservarlo bene. Ad osservarne le contraddizioni intrinseche. Quello degli ultimi anni non è femminismo. È tendenza, moda, trend, ma non femminismo.

Smettiamo di applaudire: il fine di questo movimento, fortemente diversificato ma omogeneo nei punti teorici fondamentali, è sempre stato l'abbattimento delle differenze di genere. Abbattimento che si sviluppava nel rifiuto delle etichette sociali: le donne non possono lavorare, devono pensare ai figli e alla famiglia.

Etichette, si badi, imposte da una società detta "patriarcale", maschilista nello stesso sistema di sfruttamento della forza lavoro. Binario - per utilizzare un termine corrente - nella propria concezione di essere.

E oggi? Che fine hanno fatto queste battaglie?

Vero è che le dinamiche interne alla società sono mutate in meglio, ma non si sono certamente risolte. La disparità esiste, è evidente. Tuttavia è ignorata.

Questo formidabile tsunami rosa - che spesso sembra esistere soltanto nei social - si è fermato al bagnasciuga della questione: il body shaming, l'accettazione della bellezza dei corpi. Si badi che non voglio sottrarre importanza a tali questioni. È fondamentale che se ne discuta. Ma la realtà dei fatti si palesa in contraddizione: le questioni lavorative delle donne, la parità salariale, le uguali opportunità nella società sono questioni ignorate.



Pare essere diventato più importante il giudizio sul corpo di una donna nei commenti di un post social, che le condizioni di vita delle donne stesse. Pare essere diventato più importante lo sdoganare la cellulite come nuova bellezza, piuttosto che lottare per la cessazione di pratiche aberranti di mutilazione genitale compiute sulle bambine in varie parti del mondo.

Femminismo, dunque? No. Etichetta, piuttosto.

La società femminista ha dimenticato il femminismo per imporre nuove catene, più colorate, più digeribili per un pubblico distratto.

Davvero vogliamo tutto questo? Davvero la questione femminile consiste nel mutare i canoni di bellezza classici? Donne e uomini tutti, stiamo attenti a come agiamo, poiché stiamo annebbiando un'idea che portò luce a generazioni intere!

SOM MARIO



Ti presentiamo gli articoli che riguarderanno questa edizione...
Buona lettura!

4

A un passo dalla libertà

Nasibe Semsai, di soli trentasei anni, è stata arrestata all'aeroporto di Istanbul per aver sostenuto la protesta anti-hijab contro il regime teocratico iraniano. Attivista, ma anche famosa alpinista e architetto, era scesa per le strade già nel 2018 per le proteste che coinvolgevano, e coinvolgono tutt'ora, le donne iraniane per la conquista dei loro diritti.

5

La tenacia dei valori

La storia di Ruth Williams, una giovane donna volenterosa, sensibile, determinata, con un forte senso di uguaglianza, raccontata attraverso il film "A United Kingdom".



6

Un dono misterioso

Durante il periodo più bello dell'anno, il Natale, sono rinchiuso a casa senza poter uscire e senza nessuno con cui stare. Non posso incontrare gli amici...

8

Tra vecchi feudatari e nuovi capitalisti

L'iniquità fondata è in aumento. A dirlo è uno studio pubblicato sul sito dell'International Land Coalition.

La situazione che emerge dal report è veramente drammatica: il 70% delle terre coltivabili risulta essere sotto il controllo del 1% delle aziende agricole.

9

Alla scoperta dell'utilità del sogno nella vita dell'uomo

Il sogno è una dimensione connaturata alla vita dell'uomo. Ne abbiamo numerose testimonianze già nei poemi epici: ad esempio, nel secondo libro dell'Iliade si parla di un sogno di Agamennone; nella Teogonia di Esiodo leggiamo che Hypnos, dio del sonno, nacque dalla Notte e generò a sua volta Morfeo.

10

Κτῆμα ἔς αἰεί

I "classici": proviamo a soffiare via la muffa da questa parola, per viverla dentro un'esperienza.

È un classico, quando si rivela indispensabile per riflettere sul nostro essere uomini, perché manifesta ciò che vi è in noi di più segreto e profondo. Allora si fa conforto.



RUBRICA



-CINEMA-

Tuscope, lo show perfetto non esist...

12

-LEGGENDA-

Akai Ito - filo rosso tra noi e il mito

14

-SCIENZA-

Con l'occhio di Galilei: è giunto il momento di rimetterci in viaggio...

15

-PSICOLOGIA-

L'oscuro tremolar delle nostre anime

17

-LUOGHI COMUNI-

Studenti in cattedra

19



Seguici su instagram !
@telescopegalilei

telescopegalilei

[Invia un messaggio](#)



26 post

213 follower

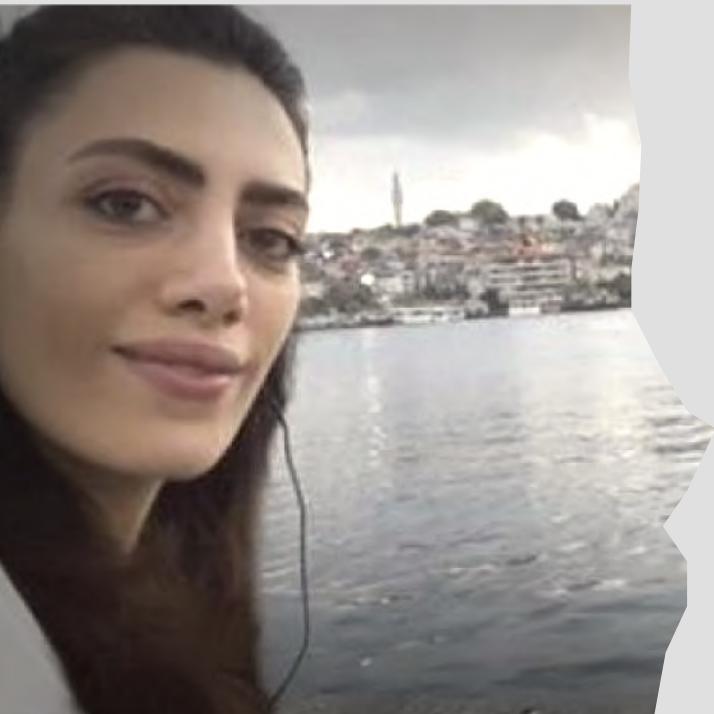
194 profili seguiti

 **TELESCOPE** 
Giornalino scolastico del liceo Galileo Galilei





A un passo dalla libertà



Nasibe Semsai

Le mancava poco, anzi pochissimo. Pochi passi la separavano da quello che sarebbe stato il suo volo verso la libertà. Qualche minuto e avrebbe preso quell'aereo diretto in Spagna e sarebbe stata salva.

Ma questo non è successo.

Nasibe Semsai, di soli trentasei anni, è stata arrestata all'aeroporto di Istanbul per aver sostenuto la protesta anti-hijab contro il regime teocratico iraniano. Attivista, ma anche famosa alpinista e architetto, era scesa per le strade già nel 2018 per le proteste che coinvolgevano, e coinvolgono tutt'ora, le donne iraniane per la conquista dei loro diritti. È promotrice, inoltre, del movimento White Wednesdays, che incoraggia le donne a non indossare il velo o indosnarne uno bianco come protesta contro il patriarcato iraniano, che ancora continua ad opprimere 40 milioni di donne e ragazze. Proprio per queste ragioni era stata arrestata per sei mesi e, successivamente, accusata di "propaganda contro il sistema" e "incitamento alla corruzione e alla prostituzione". A quel punto le è stata imposta una pena di dodici anni di reclusione che l'ha costretta alla fuga; proprio durante questa, l'arresto sotto il governo di Erdogan, mentre tentava di prendere un volo per la Spagna, la sua via di salvezza. Nasibe risulta, per ora, trattenuta in un centro per migranti irregolari a Edirne, al confine con la Grecia, e rischia l'estradizione.

Quello di Nasibe è solo la punta dell'iceberg, solo uno dei tanti casi in cui la Turchia ha violato le regole internazionali che prevedono di non deportare nel Paese d'origine le persone che finirebbero in prigione per le loro idee. Infatti, nel dicembre 2019, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan incontrò l'iraniano Rouhani durante una conferenza islamica in Malaysia. Lì, i due, avrebbero deciso di aumentare la cooperazione tra i loro paesi, sia nel settore bancario sia in quello del commercio. Da quel momento 33 iraniani sono stati rimpatriati dopo aver passato illegalmente il confine e, tra di essi, spiccano due uomini condannati a morte per aver partecipato a diverse proteste.

La battaglia di Nasibe è contro l'obbligo del velo, non contro il velo in sé. Non è una protesta di carattere religioso, non contro l'islam, ma contro l'imposizione politica dello Stato. Mette inoltre in rilievo che l'hijab, in questo modo, perde quasi il suo carattere religioso, diventando piuttosto uno strumento di controllo sulla vita delle donne iraniane. Nonostante in Iran esse siano le principali vittime del sistema politico attuale, sono anche l'elemento dinamico, il motore che, piano piano, sta portando al cambiamento. Donne come Nasibe sono numerosissime, coraggiose e determinate, pronte a qualsiasi cosa pur di cambiare le carte in tavola.

"Se la libertà significa qualcosa, significa il diritto di dire alla gente ciò che non vuole sentire."
George Orwell

La tenacia dei valori

Le origini di Ruth Williams hanno luogo a Londra, nel distretto di Blackheath; nacque il 9 Dicembre 1922 in una famiglia benestante che aveva idee discriminanti in merito al contesto sociale di quegli anni. Ruth Williams si rivela presto una giovane donna volenterosa, sensibile, determinata, con un forte senso di uguaglianza, che confida solo alle sue amicizie più intime. Dopo aver concluso gli studi, trova lavoro come impiegata, e nel frattempo coltiva un grande interesse per la musica jazz. Se non fosse stato per questa passione, forse non avrebbe mai più avuto l'occasione di conoscere il suo amato compagno d'avventure (e sventure). Infatti, correva l'anno 1947, quando alla Nutford House fu organizzata una serata musicale, ed è qui che conobbe uno studente di legge: Sereste Khama, rivelatosi poi principe ereditario del Bechuanaland (odierno Botswana). Tra i due ci fu subito una piacevole intesa e, nonostante le abissali differenze sociali, decisero di continuare la relazione, fino a giungere al matrimonio, criticato dai più.

Purtroppo è da questo momento in poi che la felice coppia dovette superare molteplici ostacoli. Primo fra tutti la questione dell'apartheid, vissuto in Botswana con grande sofferenza, per cui la londinese Ruth Williams non era ben accetta in quanto bianca; a livello politico era un'unione fortemente disapprovata dal protettorato inglese e dai parenti del principe, e per questo motivo Sereste venne esiliato dal suo paese natale e dall'Inghilterra.

Ci si aspetterebbe disperazione, invece ciò che più colpisce dell'atteggiamento di Ruth è l'indomito coraggio: sola in terra sconosciuta, priva di contatti umani perché rinnegata dal popolo, lontana da suo marito, tuttavia non lascia spazio alla costernazione. Lei crede nelle potenzialità governative del marito e fa di tutto per sostenerlo e aiutarlo nelle decisioni politiche, diventando così la sua consigliera, il suo braccio destro.

Non si cura degli inutili pregiudizi: lei non ha bisogno di avere l'approvazione di qualcuno per realizzare ciò che vuole, e insieme al marito desidera tenacemente un paese libero da oppressioni di qualunque genere. Alla fine, mantenendo fede ai suoi alti principi, riesce a farsi accettare dal Gaborone, ed è ritenuta dunque dagli abitanti una degna first lady. Dopo mille peripezie, Sereste tornerà dalla sua amata e insieme formeranno una coppia rivoluzionaria, tanto da rendere indipendente il Botswana il 30 Settembre 1966.

Una storia che viene squisitamente raccontata nel film "A United Kingdom": viene sviluppata una profonda riflessione sulla diversità, ma soprattutto sull'affascinante questione dell'inseguimento delle giuste cause e sull'amore imperituro. Inoltre emergono le nobilissime qualità che contraddistinguono Ruth Williams Khama, la donna che non ebbe paura di affrontare un destino avverso.





Un dono misterioso

*I'll be home with my love
This Christmas
I promise, I promise...*

Durante il periodo più bello dell'anno, il Natale, sono rinchiuso a casa senza poter uscire e senza nessuno con cui stare. Non posso incontrare gli amici. Mia madre è un medico e quest'anno, vista la pressante esigenza, ho deciso di metter da parte l'egoismo per non togliere aiuto prezioso a chi ne ha bisogno, per cui sono rassegnato all'idea che rientrerà solo al mattino. Leggo dunque qualcosa online, ma le notizie parlano solo di morte e di speranze che – ahimè – sembrano essere solo vane (per ora). Decido di accendere la TV, ma stessa storia...sento freddo, piango. Volevo qualcosa che mi rallegrasse un po' la serata; è il 24 dicembre e penso alla mia solitudine, così accendo lo stereo e subito sento: "Santa tell me and..." di Ariana Grande. Penso all'anno in cui uscì questa canzone, divertimento e festa sfrenata, ricordi lontanissimi..

Inizio a ballare nella stanza come un pazzo e improvvisamente sento un rumore sospetto... Abbasso la musica e il rumore continua, faccio un giro per casa, incuriosito e un po' timoroso, guardo anche sotto il divano e un essere misterioso mi salta sul viso, urlo: "aaaaahhh!". Anche il piccolo essere si spaventa, ma dopo le urla di terrore, superato lo sconcerto, ci presentiamo. Perplesso e confuso, balbettio: "piacere, Charlie!". La graziosa creaturina risponde: "io sono Meghan". Ho paura di esser intrappolato in qualche sogno, e velocemente riguardo le bucce delle caramelle, osservando se per qualche sventurato motivo, fossero scadute o contenessero droghe.

Non avevo mai creduto particolarmente a tradizioni e leggende varie natalizie: soprattutto dopo la morte di mio padre, il Natale era più che altro un momento di unione e relax, ma da anni non appendevamo neanche più le decorazioni. Rimango dunque qualche minuto sovrappensiero, quasi paralizzato; tuttavia percepisco i movimenti dell'esserino che intanto si arrampica sulle tende. Improvvisamente crollo e....



*It's beginning to look a lot like Christmas
Everywhere you go
Take a look at the five and ten, it's glistening once again*



Natale 2017: io, mia madre, mio padre e mia sorella maggiore, apparecchiamo la tavola ascoltando canzoni e improvvisando qualche buffa mossa di ballo. Un fitto gelo mi pervade il corpo dai piedi alle mani: cosa sta accadendo?

"Charlie non ti ho portato qui per rendere il tuo Natale più triste o difficile: hai perso molto, anch'io, ma è bene che ci sia speranza non solo dolore; i ricordi servono a rendere vivo il presente, devi prepararti..." - dice Meghan - "lui sta arrivando". Così mi porge la mano, accondiscendente la metto sulla spalla e schiocca le dita...

Apro gli occhi, ho un grande mal di testa e sento un freddo glaciale: la creaturina è ancora al mio fianco; graziosamente muove la zampetta e mi indica una porta. Cerco di mettere a fuoco la vista, vedo solo ghiaccio e neve, senza fare domande mi dirigo nella direzione indicata:

Calore, un buon profumo d'arrosto, tante luci e...

*Last Christmas I gave you my heart
But the very next day you gave it away
This year, to save me from tears
I'll give it to someone special*

Ho ho ho
Santa is coming, Santa is real
Santa is coming, Santa is real

Velocemente una sorta di vortice dorato crea una spirale intorno a noi dal basso all'alto e in un baleno ritorniamo a casa. Mi riposo un po' ma decido di voler maggiori informazioni: "ehi, senti Meghan, vorrei saper chi sei...un elfo? Un angelo custode?".

"No, caro Charlie, non sono proprio un elfo, neanche un angelo custode, hai una fervida immaginazione! Forse sono una piccola creatura fatata che ha deciso di venire da te per farti passare un Natale migliore, con la situazione che c'è là fuori, sto facendo del mio meglio, spero con te di esserci riuscita".

Meghan vede una lacrima bagnare il volto di Charlie...

Eccomi qui, sono sotto l'albero (albero? c'era un albero?), sono confuso, ho mal di testa... Cos'è successo?? Mi viene spontaneo dire un nome... "Meghan"... ma io non conosco nessuno con quel nome... Subito sento il suono del campanello, mia madre ha finito un po' prima il turno di lavoro per passare il Natale con me... Mi rivolgo all'albero misteriosamente comparso nel nostro salotto e penso: "allora esistono i miracoli di Natale!"

O Christmas Tree, O Christmas Tree
How lovely are thy branches!
O Christmas Tree, O Christmas Tree
How lovely are thy branches!

Nonostante il pessimo periodo che stiamo vivendo, è importante mantenere acceso il lume delle speranza, vivendo con fermezza il presente e proiettandoci, se desideriamo, in un futuro migliore senza pandemia. Cerchiamo dunque di passare queste feste con responsabilità, apprezzando i doni nel piccolo contesto della casa e della famiglia e sorprendentemente potremo forse riscoprire qualcosa di bello, che col tempo avevamo dimenticato...

Tra vecchi feudatari e nuovi capitalisti

*latifondi del nuovo millennio:
cresce la disuguaglianza nella distribuzione delle terre*

L'

iniquità fondata è in aumento. A dirlo è uno studio pubblicato sul sito dell'International Land Coalition, (un agglomerato di organizzazioni civili e del settore agricolo, tra cui agenzie delle Nazioni Unite come l'Oxfam, istituti di ricerca e ONG).

La situazione che emerge dal report è veramente drammatica: il 70% delle terre coltivabili risulta essere sotto il controllo del 1% delle aziende agricole. "Questa tendenza - dicono i ricercatori - minaccia direttamente i mezzi di sussistenza di circa 2,5 miliardi di persone in tutto il mondo".

Un problema che, in realtà, influenza quasi ogni aspetto della nostra vita, alterando gli equilibri ambientali, portando le già deboli democrazie dei paesi in via di sviluppo a delle crisi istituzionali; i ricercatori sostengono che esistano "forti connessioni tra la disuguaglianza fondata, i cambiamenti nelle pratiche agricole e la diffusione di malattie". L'analisi svolta dagli studiosi evidenzierebbe un legame tra l'attuale pandemia e le pratiche illecite di allevamento strettamente legate all'iniquità fondata: "COVID-19 è l'ultima malattia zoonotica emersa da una combinazione di allevamenti animali antigenici e privazione di habitat alla fauna selvatica."

Dunque, come risolvere il problema? "Il cambiamento sarà difficile, ma non impossibile" anche se non esiste la "soluzione 'taglia unica'". Il report offre diversi spunti per intervenire al riguardo, partendo da una politica di ridistribuzione delle terre che prevenga il ritorno delle disuguaglianze nel tempo. Inoltre è fondamentale scoraggiare l'accumulo di beni con l'utilizzo mirato di tasse sulla proprietà e un più rigoroso regolamento del mercato agroalimentare.

Da sardi, la situazione ci dovrebbe colpire particolarmente dato che, a partire dal '300, per cinque secoli, non siamo più stati padroni della nostra terra, schiavi dei feudatari aragonesi. Un sistema abolito in Sardegna solo nel 1840; e per cosa? Vedere da un lato, con l'editto delle chiudende, la privatizzazione delle terre più fertili e strategiche da parte di chiudenti avari e sfruttatori quanto i precedenti baroni; dall'altro, la privazione del diritto ademprivile (che permetteva anche ai cittadini più poveri di pascolare, far legna e coltivare i terreni demaniali). I miseri contadini e pastori furono sostanzialmente condannati ad un limbo, tra terre privatizzate, e terre, seppur sotto la giurisdizione del proprio comune, non più utilizzabili. Scompare il feudalesimo, ma non le prepotenze; e oggi la storia si ripete, globalmente, silenziosamente.

Se in passato però ci mancavano i mezzi tecnici per sfruttare fino alla sterilità la terra, oggi è possibile. L'obiettivo di una società eco-sostenibile, dunque, non è solo una questione morale, ma una necessità: se non vogliamo irrimediabilmente impoverire la terra, inquinare le acque, rendere l'aria irrespirabile ed essere fautori della nostra stessa distruzione dobbiamo agire. Ora.

Alla scoperta dell'utilità del sogno nella vita dell'uomo

Ho parlato in sogno con te, Afrodite" - Saffo

Il sogno è una dimensione connaturata alla vita dell'uomo. Ne abbiamo numerose testimonianze già nei poemi epici: ad esempio, nel secondo libro dell'Iliade si parla di un sogno di Agamennone; nella Teogonia di Esiodo leggiamo che Hypnos, dio del sonno, nacque dalla Notte e generò a sua volta Morfeo. Il termine "sogno" deriva dal latino "sommus" e condivide la stessa radice della parola greca "hýpnos", che insieme ad "óneiros" (sogno), definisce questo mondo suggestivo.

L'uomo da subito si è interrogato non solo sul motivo per cui avviene il sogno, ma anche sull'utilità che possa rivestire nella vita di un individuo.

La scienza ha cercato di fornire risposte a tali quesiti ed è riuscita, almeno in parte, nel suo intento. Parliamo di quell'attività cerebrale che accade durante la fase del sonno REM ("Rapid Eye Movement), rilevata da un brusco cambiamento nel tracciato elettroencefalografico.

Da questa prova si è potuto rilevare che la performance dei soggetti che avevano raggiunto la fase REM e che quindi avevano sognato, migliorava del 40% rispetto a chi non aveva dormito. I sogni infatti, creano nuove connessioni cerebrali che rielaborano le informazioni in modo tale che nascano nuove idee e soluzioni. Da questa ricerca, quindi, si è potuto rilevare che i sogni possono in qualche modo offrire strumenti di aiuto per la risoluzione di determinati problemi che riguardano la nostra vita quotidiana. Ovviamente gli studi non si sono fermati qua, poiché nel 2011 all'Università di Berkeley, (California) si è osservato con la risonanza magnetica che, vedendo immagini a forte impatto emotivo dopo aver sognato, l'area del cervello che controlla le emozioni è meno reattiva.

Ciò significa che i sogni diminuiscono l'intensità emotiva degli eventi. I ricordi che affiorano nel sogno diventano più neutri e questo permette di superare con maggiore facilità le esperienze negative. Gli importanti risultati di questo studio sono stati ripresi e citati recentemente in un libro scritto da Matthew Walker: professore di neuroscienze e psicologia proveniente appunto dall'Università di Berkeley. Il suo libro è stato pubblicato nel 2019 e tratta dell'importanza del sonno e del sogno nella vita dell'uomo illustrando gli esiti degli studi su questa tematica. Lo stesso Walker ha precisato che la ricerca in tale settore è in continuo sviluppo e approfondimento, per cui aspettiamo che in un futuro anche prossimo si giunga a nuovi risultati.



Κτῆμα ἐς αἰεί

Classici: un possesso perenne

"Cos'altro sono i classici se non trascrizione dei più nobili pensieri dell'uomo? [...] Non studiarli sarebbe come smettere di studiare la natura perché è vecchia"

I "classici": proviamo a soffiare via la muffa da questa parola, per viverla dentro un'esperienza.

È un classico, quando si rivela indispensabile per riflettere sul nostro essere uomini, perché manifesta ciò che vi è in noi di più segreto e profondo. Allora si fa conforto.

I classici sono senza tempo, un po' come i jeans e il nero, sempre di moda: in un mondo in continua evoluzione, sono al passo coi tempi.

Dove sono le radici di questa immortalità?

La ricerca della verità. I Greci hanno posto al centro della realtà il λόγος (lógos), la ragione con cui l'uomo ha provato a rapportarsi col mondo, interrogandosi sulla propria esistenza.



Prima c'era il μόθος (mito): racconti suggestivi che tentavano di rispondere ai perché della vita, ma presto si avverte il bisogno di un'indagine razionale e a rispondere è la filosofia.

L'amore per il sapere: non la nozione, ma il desiderio di conoscere e comprendere. Una materia? Innanzitutto un'attitudine, profondamente umana. In questo senso essa abbraccia anche l'ambito scientifico, col quale si confronta costantemente, secondo un'affinità di metodo che ne rivela il legame con la vita pratica. Ed è da qui che prende avvio anche la scienza di Ippocrate, che pose per primo le basi per la medicina, fondata sul metodo sperimentale. Non c'erano ancora le conoscenze matematiche, che avrebbero portato all'uso di una strumentazione adeguata, ma l'approccio di Ippocrate ne fa una figura fondamentale per la società odierna, modello per tutti i medici.



L'uomo di fronte a se stesso: ed ecco la lirica. Non solo un genere letterario, ma una chiave per sondare quelle dimensioni che non riusciamo ad esprimere completamente: prima fra tutte l'amore, o quel senso di inquietudine che accompagna la consapevolezza della fugacità del tempo.

Saffo, la "decima Musa", mi ha rivelato qual è "la cosa più bella", ovvero "ciò che uno ama". Diciassette anni sono forse pochi per concepire un'idea ben precisa sull'amore, ma grazie a lei ho cominciato a sentire più familiare questo sentimento. Esso provoca un senso di impotenza, contro la quale non si può ricorrere ad alcun espediente. A volte è come una sorta di malattia che colpisce tutto il corpo: "la vista si appanna, la lingua si paralizza, il corpo suda e le orecchie rimbombano". "Dolceamaro" (γλυκύπικρον): nel VII secolo a.C. Saffo inventa questo termine per definirlo; noi lo viviamo, ad ogni età, ancora oggi. Così come ogni giorno viviamo la necessità del *carpe diem* di Orazio, per assaporare ogni istante, senza leggerezza.

"I classici servono a capire chi siamo... Non si leggono per dovere o per rispetto, ma solo per amore": così diceva Italo Calvino e questo amore è la gratitudine che ancora in futuro avrò per opere con cui ho imparato a dialogare e grazie alle quali continuo a conoscere me stessa.



Telescope

-CINEMA-

Tuscope, lo show perfetto non esist...

Dopo tante peripezie, siamo giunti al mese più atteso dell'anno: il mese di tutte le feste, l'Immacolata, Natale, Capodanno. Si accendono le case, i paesi si illuminano, ogni cosa prende colore e l'odore dell'aria sembrerebbe diverso dal solito: un'aria di felicità, di armonia. Quest'anno sarà molto diverso, lo sappiamo anche noi purtroppo, per questo vi consigliamo qualcosa per tenervi compagnia a casa, quando sarete in vacanza davanti al camino, con la copertina in pile, il pigiamone natalizio, guardando la neve (speriamo) fuori dalla finestra.

Dash & Lily

Netflix brulica di contenuti natalizi, tuttavia, diciamocelo: molti sono di scarsa qualità.

Ci ringrazierete più tardi, perché abbiamo trovato una vera perla: *Dash & Lily*

La trama si divide, seguendo in modo incantevole la vita dei due protagonisti, amici di penna (ma proprio penna penna, no email, no messaggi) durante il frenetico Natale a Manhattan: così la freddezza di Dash, solitario, acculturato, con una visione machiavellica della vita, si scontra con violenza e pathos con la gioia quotidiana dell'amorevole Lily, partecipe ai canti per strada, sicura di trascorrere un Natale bellissimo, non senza la speranza di trovare qualche novità sotto l'albero...

Dirvi altro equivarrebbe a spoilerare tutto, cosa assolutamente fuori dalle nostre intenzioni: vi consigliamo dunque questa serie che con fascino riesce a donare bei messaggi d'amore, speranza e bontà; lo spirito natalizio necessario per superare queste giornate chiusi in casa: un caldo abbraccio dalle decorazioni e dalla brace del camino, che deve esser sempre ardente...

**Austin Abrams e
Midori Francis**

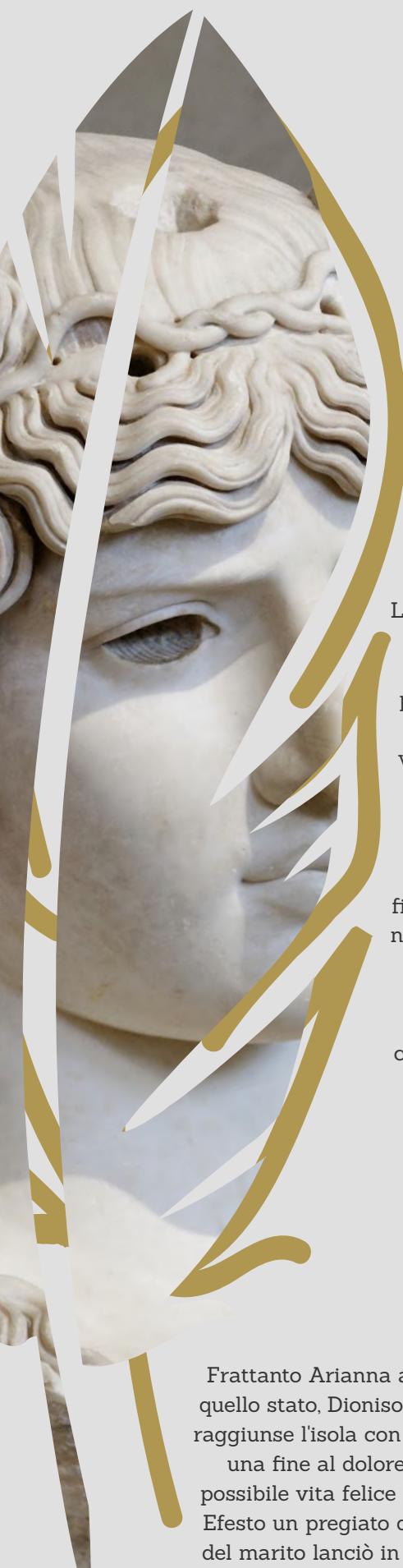
Qualcuno salvi il Natale 2

Ciò che vi proponiamo per primo è un sequel Netflix, che già dall'anno scorso ha pensato di allietarci con "qualcuno salvi il Natale". È da poco uscito il secondo e ha già scalato tutte le classifiche. Non è la solita pellicola natalizia: con un ritmo incalzante sono messe in scena le sfrenate avventure di due bambini, volte ad aiutare Babbo e Mamma Natale, i loro idoli.

A parer nostro è uno dei lungometraggi sul Natale più rispettabili del momento: un cast eccezionale, una rappresentazione poco artificiosa, ma piuttosto semplice da capire (tutto il lato "magico" è reso perfettamente da escamotage originali ed efficaci) che crea un muro con la realtà (la presenza di elfi, renne, magia varia ecc...) e contemporaneamente lo abbatte (le vicende ruotano attorno a ragazzini che vivono in un quotidiano doloroso: tra la morte del padre e la scarsa presenza della madre, i due si ritrovano a dover affrontare le cose in parte da soli). Qualcuno salvi il Natale è un film completo, valido per bambini, valido per adulti e per noi ragazzi! Infonde bontà, speranza e gioia; è uno show che è riuscito nell'intento di donare quel tanto agognato "spirito delle feste". Alla fine del film sarete talmente immersi, che per un attimo crederete ancora nell'esistenza di Babbo Natale...



**Kurt Russell e
Goldie Hawn**



-LEGGENDA-

AKAI ITO

filo rosso tra noi e il mito

Cosa successe dopo la famigerata impresa di Teseo a Creta? Dopo l'incontro con la principessa Arianna e l'uccisione del Minotauro? Di seguito: una delle tante leggende sulla fine del rapporto tra i due amanti.

L'eroe e la principessa erano in viaggio per Atene, patria di Teseo, in cui sarebbe stato accolto come un eroe per la titanica impresa compiuta. Ad Arianna Teseo aveva promesso amore eterno e, una volta tornati nella sua città natia, un matrimonio. Sfortunatamente le promesse non vennero rispettate. Durante il loro viaggio di ritorno Teseo si innamorò di Egle, rinnegando il patto d'amore sancito con Arianna. La principessa perciò, dopo una notte di viaggio in nave, si ritrovò sola e abbandonata nell'isola di Nasso. Al suo risveglio, circondata dalle candide spiagge finissime dell'isola, la giovane poté scorgere allontanarsi la nave dell'amato. Tormentata dallo sconforto del tradimento e dall'abbandono di Teseo, Arianna fece ciò che non avrebbe mai voluto fare: maledisse l'amato e la sua famiglia. Poi si abbandonò al dolore. Il suo sconforto era così straziante che gli dei ebbero pietà di lei e accolsero la sua richiesta. Avrebbero vendicato il torto da lei subito, facendo soffrire Teseo. Prima di arrivare ad Atene, l'eroe avrebbe dovuto issare una vela bianca se fosse riuscito nella sua ardua impresa; in caso contrario, la sua ciurma avrebbe dovuto issare una vela nera. Per volere degli dei, Teseo si dimenticò e issò le vele nere. Il padre Egeo, atterrito dalla presunta morte del figlio, si suicidò buttandosi in mare, che da quel momento in poi da lui prese il nome di mar Egeo.

Frattanto Arianna ancora si abbandonava al suo dolore nelle bianche spiagge di Nasso. Pur essendo in quello stato, Dioniso, non appena vide la giovane, se ne innamorò follemente e volle renderla felice. Così raggiunse l'isola con il suo carro trainato da feroci fiere, si presentò ad Arianna e la sposò. Fu così posta una fine al dolore straziante della principessa, che poté trovare tregua, grazie alla prospettiva di una possibile vita felice e tranquilla. Come dono di nozze, da regalare alla sposa, Dioniso fece creare dal dio Efesto un pregiato diadema d'oro, che non appena la giovane indossò e in seguito, secondo le istruzioni del marito lanciò in cielo, andò a creare la costellazione della Corona Boreale. Dal felice matrimonio tra Arianna e Dioniso nacque una grande stirpe di eroi, destinata ad essere ricordata a lungo. Proprio a Nasso, ironicamente, la donna trascorse con felicità il resto del suo tempo, in compagnia dei suoi figli e di Dioniso, e qui morì, circondata dai suoi amati. Da lei prese uno dei suoi nomi l'isola di Nasso, conosciuta anche come "Letto di morte di Arianna".

Quest'è Bacco e Arianna,

belli, e l'un dell'altro ardenti:

perché 'l tempo fugge e inganna,

sempre insieme stan contenti.

Queste ninfe ed altre genti

sono allegre tuttavia.

Chi vuol esser lieto, sia:

di domani non c'è certezza.

Con l'occhio di Galilei: e' giunto il momento di rimetterci in viaggio

Non ci saranno grandi riunioni di famiglia e tradizionali cenoni di Capodanno, questo dicembre.

Sono 9 mesi che ci troviamo in questa brutta situazione, tuttavia la soluzione del problema non sembra così lontana: infatti, è già iniziata la campagna di vaccinazione contro il virus che ha cambiato le nostre vite.

Nell'UE vengono valutate sicurezza ed efficacia del farmaco. Dopo essere stato accuratamente studiato, esso viene sottoposto a una sperimentazione clinica; a seguire, deve passare 4 fasi: le prime tre servono per il futuro uso commerciale, mentre l'ultima viene effettuata quando il vaccino è già in commercio. Solo pochissimi vaccini superano tale selezione: per esempio, sui 160 vaccini contro il COVID-19 solo 6 hanno raggiunto la fase 3. Janssen, AstraZeneca, Pfizer e Moderna sono le società in gioco: le prime tre aziende importantissime in campo farmaceutico e l'altra, più piccola, nel campo delle biotecnologie.

Il vaccino di Pfizer, un'azienda Statunitense, ha superato la fase 3 risultando efficace nel 95% dei casi, con effetti collaterali lievi-moderati, il principale dei quali è l'affaticamento, manifestatosi nel 3,7% dei casi. Si è già impiegato l'uso di questo vaccino nell'UK, sebbene si siano manifestate due situazioni di reazioni allergiche. A creare il vaccino della Pfizer sono stati Ugur Sahin e Ozlem Tureci, due coniugi di origine turca che sin dal gennaio scorso avevano iniziato a lavorare a un antidoto. Sono stati inoltre i fondatori anche della Ganymed Pharmaceuticals e della tedesca BioNTech, entrambe specializzate nelle biotecnologie, nello studio di possibili cure ai tumori e, in seguito, al Covid-19.

Il vaccino di AstraZeneca, realizzato ad Oxford, invece, è diventato famoso per il cosiddetto "errore fortunato". Infatti, appunto per un errore, era stata somministrata metà dose ai pazienti, rilevando tuttavia un'efficacia di gran lunga maggiore rispetto alla dose totale (90% le mezze dosi, 62% le dosi intere). Gli effetti collaterali sono anche in questo caso moderati: mal di testa, affaticamento e dolori articolari.

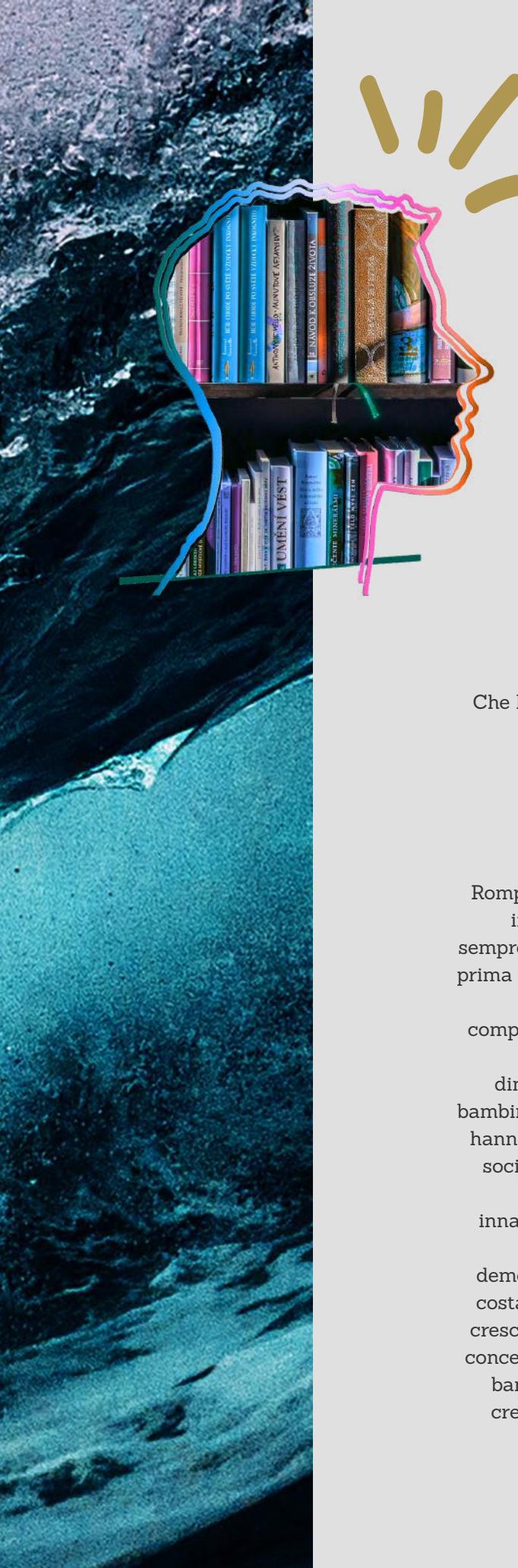
Il vaccino di Moderna, anch'essa Statunitense, ha valori molto simili a quelli di Pfizer.

Domenico Arturi, il Commissario straordinario per l'emergenza COVID -19, ha annunciato che il primo vaccino a disposizione dell'Italia sarà quello di Pfizer, con 3,4 milioni di dosi che arriveranno all'Italia in gennaio. Anche AstraZeneca sarà un probabile fornitore, che dovrebbe procurare al nostro Paese 70 milioni di dosi entro il primo semestre del 2021. Il ministro Roberto Speranza punta a presentare il piano in Parlamento nei prossimi giorni, sede in cui si discuterà anche del nodo obbligatorietà.

Se il piano vaccinale funzionerà, si avrà sicuramente una forte ripresa i cui effetti si noteranno probabilmente tra un anno. L'Italia è tuttavia in ritardo con le strutture idonee al piano vaccinale.

Si comincia a vedere la luce in fondo al tunnel. Vale la pena affrontare le restrizioni natalizie, confidando nella scienza.





-PSICOLOGIA-

L'oscuro tremolar delle nostre anime

Per una conoscenza del nostro io: dialogo con la psicologia.
In questo numero parliamo di isolamento sociale

Tutto il problema della vita è dunque questo: come rompere la propria solitudine, come comunicare con altri. - Cesare Pavese

Che l'uomo sia un animale sociale lo sanno tutti, tanto che ormai è diventata quasi una frase fatta; ma perché la comunità è così importante per il singolo individuo?

La psicologa e psicoterapeuta Silvia Tanchis ci ha aiutati a rispondere a questa domanda.

Rompere la propria solitudine e comunicare con gli altri sono state innanzitutto le basi della società fin dalla preistoria, ma oggi è sempre più comune il fenomeno dell'isolamento sociale, già presente prima della pandemia, e incoraggiato dalla presenza e dal timore del virus. La socializzazione è la trasmissione delle norme comportamentali di cui è composta la società, che non sono innate, ma vanno acquisite coltivando le relazioni interpersonali. Lo dimostra l'esempio estremo dei cosiddetti bambini selvaggi, cioè bambini isolati fin dalla nascita che, spesso cresciuti con animali, ne hanno appreso i modi di vivere e, pur essendosi interfacciati con la società umana in età più avanzata, non sono riusciti a modificare del tutto i loro comportamenti. Socializzare è importante innanzitutto dal punto di vista fisiologico, perché il cervello non si deteriori cognitivamente fino ad arrivare a una vera e propria demenza; psicologicamente poi, perché, tramite il confronto, siamo costantemente colpiti da stimoli che ci aiutano a rimanere attivi, a crescere, ad evolvere la nostra personalità e ad apprendere anche i concetti più elementari. È proprio grazie alla socializzazione che da bambini abbiamo iniziato a sviluppare le prima tensioni emotive; crescendo, invece, ci siamo sviluppati ricercando in un gruppo di pari un nuovo contesto le cui norme comportamentali hanno modellato la nostra identità.

Ponendo dei limiti alle relazioni interpersonali, proprio come stiamo facendo da Marzo a questa parte, alteriamo i ritmi del sonno e dell'alimentazione, riduciamo le possibilità di movimento, influendo quindi negativamente sulla nostra salute. In conseguenza al mancato confronto con le altre persone, limitiamo i nostri canali espressivi e il nostro stato d'animo peggiora, fino ad arrivare ad uno stato depressivo. Spesso nominata impropriamente soprattutto da noi adolescenti, la depressione è una condizione in cui prevalgono umore triste e irritabile, frustrazione, perdita d'interesse nello svolgere ogni tipo di attività, scarsa autostima e difficoltà di concentrazione.



Se all'inizio di un momento critico lamentarci, rimandare o annullare qualsiasi tipo di attività può sembrare di giovamento, a lungo andare ci costruiamo attorno una prigione che ci impedisce di risalire dal fondo su cui siamo precipitati. Non cerchiamo di rialzarci da soli, perché è proprio per via della solitudine che siamo sprofondati.

Il nostro è, come sempre, uno spunto per riflettere su problematiche sempre più diffuse, senza la pretesa di esaurirne la portata. L'invito è ad approfondire l'argomento e rivolgersi senza timore agli specialisti.

-LUOGHI COMUNI-

Studenti in cattedra

A lezione per imparare i luoghi comuni più usati dai prof

Vacanze e fatica: binomio imprescindibile nel mese di dicembre, e gli studenti lo sanno bene... **Fatica?!** – vocina indignata – **ma quale fatica? Ai miei tempi sì che si faticava!**”

Ecco: l'obiezione che stavamo aspettando (non che fosse tanto imprevedibile...) arriva al momento giusto, ma noi, cari prof, non ci faremo trovare impreparati, almeno questa volta.

Torniamo a noi, sperando non ci siano altre scomode interruzioni... Dicembre: mese di fatica studentesca, una fatica tale che in confronto Ercole è Homer Simpson.

“E che fate per essere tanto affaticati?” Vi starete chiedendo, cari prof, con quel sorrisetto che è un mix di scherzoso compattimento e di crudele presa in giro (per dirla alla francese). Qua vi volevamo! È giunto l'atteso momento di sederci in cattedra e insegnarvi qualcosa, **se voi mi date orecchio e vostri alti pensieri cedono un poco.** Con immensa magnanimità non vi costringeremo a sedervi ai banchi, sarebbe troppo crudele farvi mettere nei nostri panni. La lezione di oggi tratta del mese più terribile o, se non il più terribile, sicuramente tra i peggiori nove dell'anno scolastico. “IL” mese: dicembre. Consta di 22 “ultimi sforzi” in sequenza: ogni giorno ce n'è uno. Un'escalation di violenza psicologica, soprusi e omertà.

“**Vi sto venendo incontro**” dicono tutti.

Direi che più che venirci incontro ci passate direttamente sopra mietendo vittime innocenti, **però siamo stati avvisati...** beh ha un senso... come dire che prima di sganciare la bomba nucleare su Hiroshima gli statunitensi avevano avvisato con largo anticipo. Tonti i giapponesi che non si sono **preparati volta per volta.** Ognuno fa per sé tranne noi studenti che siamo straordinariamente altruisti e pensiamo a tutti **giorno per giorno** perché **“studiando volta per volta si riesce tranquillamente”**. Riusciamo davvero? Magari sì, ma dopo essere usciti di testa e, se la matematica non è un'opinione, è facile capire il perché: **siete ragazzi intelligenti, le cose le capite da soli.**

A completare questo bel quadretto (più simile a Guernica che alla Scuola di Atene) l'immancabile appuntamento dei colloqui, quest'anno in versione high-tech e ultra-fast. Tante piccole pillole di luoghi comuni pronte da somministrare: **“è intelligente ma non si applica”** o **“gli/le ho dato un 5 di incoraggiamento”** o **“potrebbe fare di più”**.

Va bene tutto: che riconosciate la nostra intelligenza, che vogliate incoraggiarci, che abbiate tanta fiducia in noi, ma la pillola è sempre la pillola. Indorata sì, ma amara (e amareggiante), sicuramente non un toccasana per le imminenti vacanze di Natale.

In caso voleste farci un ultimo regalo potreste darci un voto (uno in più va sempre bene!) per l'impegno, la dedizione e le crisi superate egregiamente durante il mese. Se il sillogismo di Aristotele non mente, considerando che il 10 equivale al compito intonso, impeccabile, perfetto, e considerando che siamo umani e per noi non esiste perfezione, ne deriva che il 10 non esiste. Ci accontenteremo di un 9 per l'impegno, un 9 non si butta MAI. E sapremo che quel 9 tende al 10 e poi... **"non bisogna studiare per il voto!"**

Intanto proveremo ad applicarci su quello che più ci piace: film, serie tv, pandoro. Dove credevate sarebbe finita tutta la fatica risparmiata nello studio? Quanto meno verrà ben impiegata.

La lezione è finita, cari prof, buone feste e ricordate... le cose più desiderate sono le migliori, quindi: grazie per averci fatto desiderare tanto le vacanze.



La redazione

Arca Maria Itria
Bennadi Salaheddine
Caboni Eleonora
Canu Antonio
Canu Simone
Calabrese Michela
Cherchi Vanessa
Chessa Michela
Contini Chiara
Cucciari Claudio
Cuccu Andrea
Fadda Giacomo
Lecis Anna Lisa
Ledda Michela

Loi Angelica
Manca Ludovica
Marrone Luca
Mastinu Matteo
Mossa Caterina
Mossa Gaia
Nurra Vanessa
Pisanu Adele
Spissu Michele
Tanchis Rachele
Valenti Sarah

Auguri di buone feste !

Al prossimo numero !

